



Comunità Pastorale Santa Eufemia
Parrocchia di Crevenna

Notiziario Missionario NOVEMBRE 2020



INTENZIONI DI PREGHIERA DEL SANTO PADRE AFFIDATE ALL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA PER L'ANNO 2020 Novembre

Intenzione di preghiera universale - L'intelligenza artificiale
Preghiamo affinché il progresso della robotica e dell'intelligenza artificiale sia sempre al servizio dell'essere umano.

EUROPA/ITLIA - Bortolotto, una vita per l'Amazzonia

Il Pime piange la morte di padre Amadio Bortolotto, missionario di origini venete, per tanti anni in Brasile nelle diocesi di Parintins e Macapà

Nato a Torreselle, provincia di Padova e diocesi di Treviso, aveva 87 anni. Nei primi anni del suo servizio



nella diocesi di Parintins dedicati alla salute e all'istruzione della popolazione con l'apertura di ambulatori e scuole aveva capito con i suoi confratelli che donare beni materiali a profusione non era il giusto approccio; bisognava fare in modo che i locali contribuissero in prima persona, anche con quel poco che avevano. **Era quella la via giusta per la conquista della dignità e dell'autonomia dell'intera comunità.**

Nella comunità del Pime dell'Amazons padre Bortolotto è stato a più riprese superiore regionale. E al termine di uno di questi mandati era stato destinato a una nuova partenza, questa volta per la regione dell'Amapá, dove ha trascorso altri vent'anni di missione. **«Fare il parroco mi ha fatto comprendere che la missione non è solo "roba" da preti e suore – spiegava - Tutti noi, uomini e donne di buona volontà, siamo chiamati a svolgere una missione precisa per il Regno di Dio, che sia l'operaio, la dottoressa, lo studente... Basta fare il nostro compito bene per essere felici e rendere felici gli altri. Siamo tutti perle preziose.**

Nel marzo 2019, dopo oltre 60 anni di vita missionaria, era rientrato in Italia e assegnato alla Comunità di Rancio di Lecco.
(mondoemissione.it)

EUROPA/SVIZZERA - Fabio Capello «in campo» per l'Ottobre missionario

Anche il grande allenatore in Svizzera ha raccolto l'appello di «Missio» per raccontare che cosa abbia significato per lui nel mondo del calcio l'invito «Eccomi, manda me» che Papa Francesco ha posto al centro della Giornata missionaria mondiale di quest'anno.

Tra quanti hanno raccolto l'invito c'è anche Fabio Capello, ex calciatore ed ex allenatore che – dal Milan al Real Madrid, dalla Roma alla Juventus, dalla nazionale inglese a quella russa – ha guidato alcune tra le squadre più importanti al mondo.

Nel video Capello ricorda che cercava di trasmettere ai ragazzi come educatore in oratorio; ma parla anche di che cosa sia stata per lui la testimonianza cristiana in un ambiente come quello del calcio professionistico. Parlando dei calciatori che partecipavano alla Messa al sabato nel ritiro prepartita ricorda che **«era bello ritrovare negli sguardi dei calciatori una serenità e un'umiltà che oggi nel mondo del calcio si è persa, soprattutto perché tra social media e playstation non si pensa più alla religione».**

E anche di quanto sia stato bello trovare in tanti giocatori l'apertura alla solidarietà con chi ha più bisogno: **«Tutti ne sentivano la necessità perché sapevano di avere ricevuto tanto». «Insegnare il rispetto per gli altri e aiutare coloro che ne avevano bisogno – conclude l'ex allenatore – è sempre stato il mio pensiero».**

(mondoemissione.it)



EUROPA/ITALIA- PORTOGALLO - Grazia e preghiera: le fondamenta di un nuovo monastero



A Palaçoulo, in Portogallo, sono arrivate alcune delle monache trappiste di Vitorchiano, nel viterbese, destinate al nuovo monastero che si sta costruendo come segno di ringraziamento per le tante vocazioni fiorite in questi anni. C'è la Madonna di Fatima a vegliare sul progetto del monastero trappista, l'unico in Portogallo, di "Santa Maria Mãe da Igreja", "Santa Maria, Madre della Chiesa". È infatti nel 2017, anno del centenario delle apparizioni della Vergine, quando nasce l'occasione di ringraziare il Signore delle tante vocazioni nate nel monastero di Vitorchiano, non lontano da Viterbo. Un'idea delle monache che si fa strada pian piano nella preghiera e diventa la risposta del Signore.

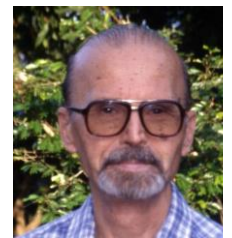
L'incontro con monsignor José Cordeiro, vescovo di Bragança-Miranda, fa il resto. Il terreno viene donato, ed è in una zona del Portogallo dove non c'è molto ma la vita comunitaria può rinascere, ridare senso, essere un seme capace di fiorire.

Si lavora ancora in attesa del secondo gruppo di suore destinate al monastero, in totale saranno 10, al momento è quasi conclusa la foresteria dove andranno ad abitare. Si tratta di una struttura pensata per l'accoglienza di gruppi o persone secondo la forma dell'ospitalità benedettina, di cui le suore seguono la Regola. I lavori di costruzione del monastero vero e proprio inizieranno nell'estate 2021, fino ad allora e anche oltre è possibile supportare l'opera e vederne la gestazione cliccando su: <https://www.trappistevitorchiano.it/storia-fondazioni-santa-maria-mae-da-igreja.asp>
(www.vaticannews.va)

EUROPA/ITALIA/BIRMANIA e AFRICA - Padre Granziero, missionario per due continenti

Nella Casa dei missionari anziani a Rancio di Lecco è morto a 95 anni padre Giorgio Granziero, missionario del Pime. Aveva vissuto con altri confratelli la prova dell'espulsione dalla Birmania nel 1966, ma era stato poi anche pioniere delle presenze del Pime prima in Camerun e poi in Costa d'Avorio.

Nato a Padova il 20 agosto 1925, entrato nei seminari del Pime quando aveva appena 12 anni, padre Granziero era stato ordinato sacerdote a Milano dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster nel 1949. Con lui se ne va uno degli ultimi testimoni diretti di una pagina dolorosa della storia del Pime: la sua prima destinazione era stata infatti la Birmania, dove ha svolto la sua missione per quindici anni. Essendo però arrivato nel Paese dopo l'indipendenza, anche lui nel 1966 era stato espulso insieme a tanti altri missionari del Pime.



(mondoemissione.it)

La medicina e l'Africa, le due partenze di don Dante

Direttore di Medici con l'Africa-Cuamm, don Dante Carraro unisce in sé la vocazione sacerdotale e quella medica. Ma anche l'entusiasmo di andare sempre oltre e di continuare a camminare al fianco delle popolazioni africane più povere e vulnerabili.

Quando a 29 anni, dopo la laurea in Medicina e la specializzazione in Cardiologia, sono entrato in seminario, ho capito cosa volesse dire **“lasciare le reti sulla spiaggia”**. **Ma sentivo anche che lì c'erano la mia vita, la mia libertà**». Non è stata una scelta facile quella di diventare prete per don Dante Carraro. Una scelta non appoggiata dalla famiglia e che veniva dopo un lungo periodo di studi che lo portavano verso la professione medica.



«Quel Dio che si faceva vivo mi chiedeva tutto. Che, per me, voleva dire mettere tutto in discussione. Ma dopo un periodo di sofferenza e disagio interiore ho capito che avrei cambiato vita».

E così è stato, le due vocazioni di don Dante hanno trovato una sintesi perfetta di senso e di impegno. Che si è concretizzata soprattutto accanto alle popolazioni più povere e abbandonate dell'Africa subsahariana, quelle per cui il diritto fondamentale alla vita e alla salute resta ancora oggi una chimera. **«Si realizzava così anche il desiderio di andare oltre, di uscire... e di farsi “lievito”: il desiderio di fare qualcosa non per, ma, con l'Africa»**.

Medici con l'Africa-Cuamm compie quest'anno 70 anni in un periodo difficile segnato dall'emergenza Covid-19 che colpisce duramente sia in Italia che negli 8 Paesi africani in cui opera: Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda. **Per tutti noi del Cuamm “partire” non è un verbo qualsiasi. Quell’“Euntes” che ci ha fatti nascere è impresso nelle nostre vite**.

(mondoemissione.it)